

bero nell' interesse dell' economia nazionale essere innestate (in quanto la loro età lo ammetta), locchè fu pel fatto praticato nelle vicinanze del villaggio di Puntaloni.

I frutti dell'ippocastano adoperansi in altri paesi pell' alimento degli animali (bovini, cavalli, pecore), pestandoli e mescolandoli con un poco di orzo od avena.

2. Frutta selvatiche atte ad *alimentare l' uomo* sono: la castagna (specialmente di alberi d' innesto), la noce, la ghianda del sughero e dell' elice, (quest' ultime due però soltanto nei paesi meridionali ove se ne serve la povera gente) il pino pinocchio, i pomi, peri e le ciliegie selvatiche, l' oliva, di cui un piccolo numero viene mangiato come frutto, mentre la maggior parte serve alla fabbricazione dell' olio; le nocciuole che vengono vendute nel commercio a caro prezzo e meritano perciò maggiore coltivazione; le fragole del corbezzolo, le sorbole, e tra gli arbusti piccoli, il rovo (rovo lampone e rovo comune) sambuco ed altri. Le ghiande della quercia racemosa (e forse anche dell' elice) servono in molti luoghi pella fabbricazione di un caffè surrogato.

3. Da alcune frutta selvatiche si fanno acquevite ed aceto, come dal ginepro, pero selvatico, sorbo, sambuco, prugno, corbezzolo, tiglio; da altri preparansi degli olî adoperabili parte per lume, parte per macchine ed altri usi, alcuni anche per cibarsi.

Tra questi annoveransi le faggiuole, la noce, la nocciuola, le frutta del tiglio, ginepro, pistacchio, pinocchio, lentisco, alloro, mirto ed altri.